

Decisioni di lotta al convegno nazionale della FIOM

I siderurgici non sono "bassa forza", e vogliono paghe adeguate alla qualifica

Foa: "Con le paghe di classe, per i padroni l'operaio come tale, con la sua qualifica professionale, non esiste più..." - La battaglia decisiva per l'affermazione del potere sindacale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — Il dibattito al Convegno nazionale dei siderurgici indetto dalla FIOM e sviluppato sulla base della relazione svolta sabato dal segretario Alberto Maselli, ha sottolineato l'urgenza di passare alla lotta per rispondere alle aspettative ed alla combattività dei lavoratori siderurgici. Nella discussione sono intervenuti fra i numerosi delegati dei centri siderurgici più importanti, il segretario generale della FIOM on. Luciano Lama e l'on. Vittorio Foa che ha sottolineato il pieno appoggio della CGIL alla battaglia che il settore sta per affrontare. Ha concluso il convegno il segretario generale aggiunto della FIOM Piero Boni che ha puntualizzato la piattaforma rivendicativa dei siderurgici nel quadro del conseguimento di un nuovo e maggior potere del Sindacato all'interno della fabbrica.

La volontà di lotta dei siderurgici si è espressa dalla viva voce di un delegato con questa immagine: «In questa lotta le ciminiere smetteranno di fumare...». In tutto il dibattito la positiva conclusione della lotta dei siderurgici della Cogne di Aosta ha assunto un particolare rilievo indicativo, è stata considerata nel contempo l'esempio da seguire e la prova delle possibilità di generalizzare le conclusioni a livello nazionale. I delegati siderurgici hanno dimostrato la precisa coscienza della portata determinante che assume l'ingresso dei siderurgici nella azione sindacale che vede già impegnati gli elettronici in una dura lotta per un sostanziale rinnovamento dell'attuale rapporto di lavoro.

Quali i problemi emersi con forza particolare dalla riunione milanese dei siderurgici? Quali le questioni decisive che hanno improntato il dibattito?

In sintesi le ragioni che stanno alla base della prossima lotta nazionale dei siderurgici possono così riassumersi: i siderurgici rifiutano di essere considerati quella manodopera dequalificata che i fogli padronali si sforzano di descrivere, sulla base di vecchi e ormai logori cliché, parzialmente validi prima del rinnovamento tecnico della siderurgia. Non sono la bassa forza dell'industria di base, ma operai in gran parte qualificati e specializzati, che aspirano ad un nuovo ed adeguato inquadramento professionale. I siderurgici, inoltre, avvertono tutta la portata che assume la loro partecipazione in massa nell'azione articolata per settori e gruppi di fabbriche al fine di conquistare un nuovo e maggior potere sindacale nel Paese ed all'interno della fabbrica.

A proposito della frantumazione del salario e svalutazione delle qualifiche che il padronato tende a realizzare attraverso l'introduzione delle paghe di classe, e della inammissibile condizione operaia che gli industriali cercano di imporre alle maestranze, il segretario della CGIL, on. Vittorio Foa ha detto: «Attorno a queste paghe di classe per i padroni l'operaio come tale non esiste più: è diventato un nome, su una busta paga che comprende la somma aritmetica di tempi e di punteggi». In altri termini i «baroni dell'acciaio», che godono fra l'altro di una congiuntura produttiva particolarmente favorevole, tendono con l'introduzione delle paghe di classe a ridurre i lavoratori ad appendici delle macchine, considerandoli come attrezzi da impiegarsi al di fuori di ogni considerazione umana, economica e professionale secondo le convenienze del tornaconto immediato e del profitto aziendale ed in aperto contrasto con le stesse esigenze di una società nazionale prodotta e moderna, che richiede invece la massima qualificazione professionale della manodopera.

La necessità di definire un nuovo inquadramento professionale, nel corso stesso della lotta che i siderurgici si apprestano ad intraprendere, è stata ribadita dal segretario generale della FIOM, on. Luciano Lama in riferimento al nuovo carattere che stanno assumendo i siderurgici in rapporto alle in-

novazioni tecnologiche adottate ai diversi livelli nei singoli complessi. L'on. Lama ha al riguardo sollecitato un impegno che «affronti dal basso, dalla fabbrica, un'analisi attenta della situazione produttiva» che potrà realizzarsi anche attraverso il lancio di referendum di fabbrica.

La conquista di un adeguato inquadramento professionale è stata ripresa anche in altri interventi come quello del compagno Breschi, dell'Ufficio sindacale della FIOM, il quale ha sottolineato come i padroni utilizzino le paghe di classe per declassare le maestranze, mentre

le nuove mansioni implicano un nuovo assetto professionale che deve essere contratto dal lavoratore a dare un contributo originale, con importanti rivendicazioni che si ispirano al fine generale di aumentare il potere sindacale, con la conquista di norme relative agli orari di lavoro, al rendimento, agli organici, che inseriscono gradualmente il Sindacato nelle fabbriche.

Alla prevedibile resistenza del padronato siderurgico dovranno quindi proporzionare le forme di lotta, con arresti di produzione che incidano sui profitti dei padroni i quali avvertono chiaramente come l'attuale assetto contrattuale sia completamente superato (se non addirittura rovesciato) dai livelli produttivi più difendibili accanitamente come la Confindustria nel settore elettromeccanico.

Le conclusioni del Convegno sono state così puntualizzate dalla presidenza:

- 1) un sostanziale aumento dei salari, da conseguirsi attraverso l'istituzione di una nuova voce salariale proporzionalmente collegata alla dinamica del rendimento del lavoro e che, all'atto della sua istituzione, garantisca un adeguato riconoscimento degli incrementi di rendimento già realizzati in questi anni;

- 2) una effettiva riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali - pagato allo stesso periodo del 1959 - da realizzarsi attraverso l'istituzione della quarta squadra;

- 3) una regolamentazione nuova delle qualifiche professionali per i siderurgici in un sistema di qualifiche definite dalle specifiche caratteristiche del lavoro in siderurgia, in modo da assicurare al lavoratore qualificato rispondenti alla sua capacità tecnico-professionale e alle mansioni svolte;

- 4) il riconoscimento della competenza del Sindacato nella regolamentazione aziendale di specifici aspetti del rapporto di lavoro (definizione del rendimento, degli orari, ecc.) e della presenza del Sindacato in determinate manifestazioni della sua attività nell'azienda (comunicazioni ai lavoratori, trattamento delle quote, ecc.).

Su questa piattaforma rivendicativa la FIOM nazionale si è impegnata a sollecitare con tenacia una convergenza da parte di tutti i sindacati.

ma ha definito non una estensione meccanica della lotta contrattuale, ma una azione destinata a dare un contributo originale, con importanti rivendicazioni che si ispirano al fine generale di aumentare il potere sindacale, con la conquista di norme relative agli orari di lavoro, al rendimento, agli organici, che inseriscono gradualmente il Sindacato nelle fabbriche.

Alla prevedibile resistenza del padronato siderurgico dovranno quindi proporzionare le forme di lotta, con arresti di produzione che incidano sui profitti dei padroni i quali avvertono chiaramente come l'attuale assetto contrattuale sia completamente superato (se non addirittura rovesciato) dai livelli produttivi più difendibili accanitamente come la Confindustria nel settore elettromeccanico.

Le conclusioni del Convegno sono state così puntualizzate dalla presidenza:

- 1) un sostanziale aumento dei salari, da conseguirsi attraverso l'istituzione di una nuova voce salariale proporzionalmente collegata alla dinamica del rendimento del lavoro e che, all'atto della sua istituzione, garantisca un adeguato riconoscimento degli incrementi di rendimento già realizzati in questi anni;

- 2) una effettiva riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali - pagato allo stesso periodo del 1959 - da realizzarsi attraverso l'istituzione della quarta squadra;

- 3) una regolamentazione nuova delle qualifiche professionali per i siderurgici in un sistema di qualifiche definite dalle specifiche caratteristiche del lavoro in siderurgia, in modo da assicurare al lavoratore qualificato rispondenti alla sua capacità tecnico-professionale e alle mansioni svolte;

- 4) il riconoscimento della competenza del Sindacato nella regolamentazione aziendale di specifici aspetti del rapporto di lavoro (definizione del rendimento, degli orari, ecc.) e della presenza del Sindacato in determinate manifestazioni della sua attività nell'azienda (comunicazioni ai lavoratori, trattamento delle quote, ecc.).

Su questa piattaforma rivendicativa la FIOM nazionale si è impegnata a sollecitare con tenacia una convergenza da parte di tutti i sindacati.

In sciopero domani 50.000 lavoratori

Sono ferme da dieci anni le retribuzioni dei dolciari

Ferma risposta della FILZIAT-CGIL alle accuse della Confindustria - Le condizioni degli operai

Domani per tutta la giornata si asterranno dal lavoro 50.000 dipendenti dell'industria dolciaria.

In una nota diffusa dalla Confindustria vengono indicate alcune giustificazioni all'atteggiamento d'intransigenza assunto dagli industriali dolciari nei confronti del Contratto nazionale di lavoro del settore.

E proprio questo atteggiamento che, com'è noto, ha determinato la rottura delle trattative e la proclamazione da parte dei sindacati della categoria della CGIL della sciopero nazionale.

Le giustificazioni degli industriali sarebbero essenzialmente due:

- 1) Il contratto dei dolciari, affermano gli industriali, è allineato ai più avanzati contratti dell'industria;

- 2) Nel corso delle trattative sono stati offerti miglioramenti notevoli sia sulla parte normativa che su quella economica e le organizzazioni sindacali li hanno respinti.

La segreteria della Federazione Italiana Lavoratori dello zucchero, delle industrie alimentari e del tabacco (FILZIAT - CGIL) nel ribadire in un suo comunicato, che la responsabilità della rottura delle trattative ricade interamente sugli industriali, rileva che le organizzazioni degli industriali sono assolutamente infondate. Il contratto di lavoro dei 50.000 dolciari non solo non è allineato «ai più avanzati contratti dell'industria» ma è inferiore nel suo complesso persino ad altri contratti dell'industria alimentare.

Nel settore dolciario, quindi - pur essendosi verificati, nel corso di questi ultimi anni, radicali trasformazioni tecnologiche e produttive fino a far diventare l'industria

dolciaria una delle più avanzate anche in campo europeo, con un rendimento del lavoratore che soprattutto nelle grandi fabbriche ha raggiunto livelli senza confronti, con autofinanziamento dei nuovi impianti e delle nuove costruzioni nell'ordine di miliardi di lire, con profitti che, in relazione ai capitali investiti non hanno precedenti - i lavoratori hanno un trattamento economico e normativo non molto diverso da quello di dieci anni fa.

In nessuna azienda dolciaria, fatta una sola eccezione, il lavoro ad incentivo che si effettua in tutto il settore, viene riconosciuto e retribuito; le qualifiche non corrispondono più minimamente

alla realtà aziendale; i giovani e le lavoratrici, che rappresentano la grande maggioranza delle maestranze e che rivestono un ruolo determinante nel processo produttivo, godono di retribuzioni in molti casi al di sotto del 25-30 per cento rispetto agli adulti ed agli uomini; i contratti a termine sono nell'ordine di migliaia; i diritti sindacali e le libertà dei lavoratori vengono costantemente violati.

E' pertanto più che legittimo che in occasione del rinnovo del Contratto nazionale di lavoro i dolciari abbiano chiesto una regolamentazione del rapporto di lavoro adeguata alla realtà di questo importante settore.

Nuova turlupinatura del ministro Giardina ai danni degli ammalati

Nell'elenco dei medicinali «ribassati» vi sono farmaci che crescono di prezzo!

Una lista falsa di 200 «voci» - Tutti gli altri preannunciati ribassi rinviati alle calende greche - Il governo si basa sulle cifre dei costi di produzione e dei prezzi forniti dagli industriali - Incontri segreti

Il ribasso del prezzo dei medicinali - annunciato clamorosamente durante la campagna elettorale da Fanfani e da Giardina - non è avvenuto, ed è difficile dire se e quando avrà luogo. Il lungo romanzo di questo ennesimo imbroglio demagogico della Democrazia cristiana ha avuto infatti nuovi sviluppi in queste settimane, non meno assurdi e vergognosi dei precedenti.

Pochi giorni fa, dopo infiniti rinvii, venne ufficialmente annunciato che il «gruppo di lavoro» incaricato di tradurre in atto il ribasso di 3700 specialità aveva ratificato il primo provvedimento. Si trattava - sempre a detta del comunicato ufficiale - di 200 «voci» sulle quali erano state apportate riduzioni di varia entità. Le altre riduzioni sarebbero seguite a brevi intervalli di tempo.

Tutto ciò è completamente falso, e serve solo a mascherare il fatto obiettivo che il grande e generale ribasso dei prezzi è tutt'altro che attuato, a causa dell'acquiescenza del ministro della Sanità verso i monopoli farmaceutici. In primo luogo il «gruppo di lavoro» si è trovato di fronte ad elenchi cervellotici, che ricelavano l'incompetenza e la mancanza di dati precisi del ministero della Sanità. In secondo luogo la organizzazione dei gruppi farmaceutici più grossi (la Farmindustria) e le altre associazioni padronali hanno effettuato un costante sabotaggio per impedire la concretizzazione dei provvedimenti di ribasso; ad un certo punto, anzi, tre di queste associazioni (la Farmindustria, l'IME e l'AIM) hanno abbandonato le riunioni del «gruppo di lavoro». In terzo luogo, il famoso elenco di 200 medicinali «ribassati» costituisce una turlupinatura.

Le 200 «voci» sono costituite: 1) il vaccino antipolio viene ribassato, come era stato preannunciato, del 20 per cento; si tratta di una misura alquanto formale, poiché il vaccino antipolio è praticamente fuori commercio ed essendo impiegato quasi esclusivamente attraverso centri pubblici; 2) ventisei farmaci anticongestivi a base di eparina vengono ribassati del 50 per cento; sono farmaci carissimi, per i quali gli stessi industriali si attendevano una riduzione del 50 per cento; 3) tutte le altre «voci» non hanno niente di che fare col provvedimento

di ribasso lanciato elettralmente da Giardina; sono variazioni di prezzi che da cinque o sei mesi erano all'esame del CIP su richiesta delle stesse ditte produttrici, e che dovevano comunque essere pubblicate da un momento all'altro.

La dimostrazione di quanto andiamo dicendo è fornita da un dato clamoroso: parecchie «voci» inserite nell'elenco dei 200 «ribassati» sono, viceversa, aumenti di prezzo. Le variazioni che il CIP aveva in esame da mesi su proposta delle società e dei produttori, infatti, variano nei due sensi. Scegliamo fior da fiore:

L'Agurina è passata da 400 a 450 lire (confezioni di 160 grammi) a 400 lire (confezioni di 150 grammi); il Gastroneurale da 305 lire (confezioni di 150 grammi) a 450 lire (confezioni di 200 grammi); la Peptosistocidina da 440 lire (confezioni di 200 grammi) a 600 lire (confezioni di 150 grammi); la Neurosistocidina da 580 lire (confezioni di 200 grammi) a 650 lire (confezioni di 150 grammi), e si potrebbe continuare.

I ribassi annunciati rappresentano dunque un preannunciato del ribasso, in conseguenza di quest'attitudine, la Farmindustria e rientrata nel «gruppo di lavoro» succeduto. Il presidente della Farmindustria, per parte sua, ha chiesto un colloquio a Fanfani. Scopo comune dei monopoli e del governo è ormai palesemente quello di tirare in agguato gli onesti consumatori e, oltre, quanto agli ammalati, possono aspettare.

Segnaliamo, infine, un'altra prova del caos esistente al ministero della Sanità e della subordinazione di questo dicastero alle grandi case produttrici. Proprio in questi giorni sono in partenza dal ministero numerose lettere alle ditte, nelle quali si chiede a queste ultime di fornire

collecita definizione dell'elenco dei prodotti, nonché le etichette su cui sono segnati i prezzi dei prodotti stessi. Da ciò si deduce, uno, che il ministero non dispone di un elenco preciso dei prezzi registrati; due, che invece di

indagare direttamente sui reali costi di produzione, il governo si rimette alle informazioni fornite in proposito dalle case interessate. Il che basta a qualificare tutta la politica farmaceutica del governo.

Da oggi sciopero per 4 giorni ai Cotonifici V.S.

TORINO, 15. — Domani inizia un nuovo sciopero dei lavoratori dei Cotonifici V.S. Questa volta la durata della fermata sarà di quattro giorni.

La vertenza statale-governo

I pubblici dipendenti pronti alla ripresa dell'agitazione

Nuovo sollecito del sindacato unitario - Incontro tra il ministro Andreotti e il sindacato ministero Difesa aderente alla CGIL

I pubblici dipendenti sono di nuovo in agitazione e se ne sono avute le prime notizie da questi giorni, in questa sede il governo dovrà chiarire la sua posizione circa la richiesta di emendamento.

Per quanto riguarda i problemi degli impiegati (ruoli aggiunti ruoli aperti e sovrannumero) nonostante i ripetuti solleciti e gli innumerevoli impegni la situazione non è mutata rispetto a due mesi fa, in quanto il ministro del Tesoro non ha ancora trovato la copertura finanziaria necessaria al provvedimento. Loro la Federstatali ha ancora una volta fatto un sollecito, sottolineando che la categoria non è più disposta ad atten-

derne invano.

Nella stessa giornata di ieri, inoltre, si è avuto un incontro tra il ministro Andreotti e la segreteria del sindacato personale civile della Difesa. Aderente alla CGIL, sui problemi della libertà sindacale e delle commissioni interne, sui problemi economici e giuridici del personale, nonché sulla questione della produttività negli arsenali e il trattamento riservato agli operai licenziati negli anni 1951-1954, il ministro - preso atto delle richieste formulate - si è impegnato a far conoscere al più presto le determinazioni che verranno prese circa i problemi prospettati nell'in-

contro tra il ministro Andreotti e il sindacato ministero Difesa aderente alla CGIL.

La vertenza statale-governo

I pubblici dipendenti pronti alla ripresa dell'agitazione

Nuovo sollecito del sindacato unitario - Incontro tra il ministro Andreotti e il sindacato ministero Difesa aderente alla CGIL

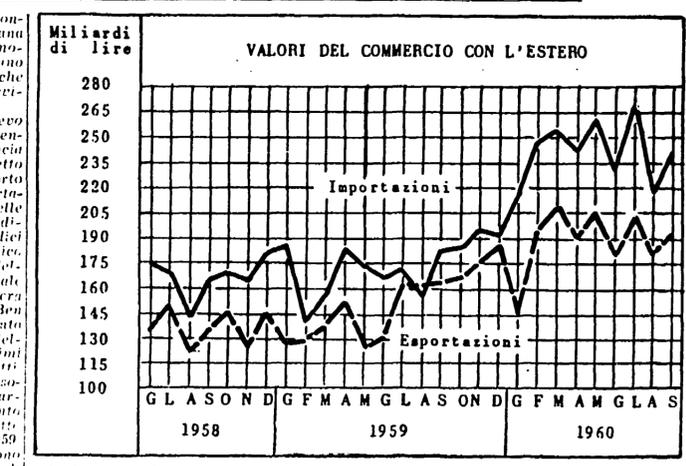
I pubblici dipendenti sono di nuovo in agitazione e se ne sono avute le prime notizie da questi giorni, in questa sede il governo dovrà chiarire la sua posizione circa la richiesta di emendamento.

Per quanto riguarda i problemi degli impiegati (ruoli aggiunti ruoli aperti e sovrannumero) nonostante i ripetuti solleciti e gli innumerevoli impegni la situazione non è mutata rispetto a due mesi fa, in quanto il ministro del Tesoro non ha ancora trovato la copertura finanziaria necessaria al provvedimento. Loro la Federstatali ha ancora una volta fatto un sollecito, sottolineando che la categoria non è più disposta ad atten-

Elementi di preoccupazione nella congiuntura economica

E' più che raddoppiato il disavanzo della bilancia commerciale italiana

Di conseguenza la bilancia dei pagamenti ha segnato un avanzo ridotto della metà rispetto all'anno scorso - Diminuita la liquidità bancaria



L'andamento del commercio estero italiano negli ultimi due anni. Come si vede, ad una fase nella quale la differenza tra importazioni ed esportazioni si era ridotta fin quasi ad annullarsi, è subentrata negli ultimi mesi una fase in cui il deficit commerciale è fortemente aumentato.

Nel panorama della congiuntura economica italiana si sono introdotte alcune modificazioni che è opportuno segnalare, per i riflessi che possono avere sui futuri sviluppi della situazione. Il dato di maggior rilievo è costituito dal forte aumento del deficit della bilancia commerciale, cioè dal netto peggioramento del rapporto tra importazioni ed esportazioni. La espansione delle esportazioni era stata indicata come uno degli indici tipici del boom economico italiano. In alcuni mesi dell'anno scorso, il tradizionale disavanzo commerciale si era praticamente annullato. Ben diverso è stato l'andamento nei primi nove mesi dell'anno in corso. Nei primi nove mesi del 1960, infatti, le importazioni italiane sono ammontate a 2184 miliardi di lire con un aumento del 44,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1959, mentre le esportazioni sono ammontate a 1696 miliardi di lire con un aumento del 32 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

In conseguenza di tale andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 488 miliardi di lire, con un aumento del 111,6 per cento (tassi più del doppio) in confronto ai primi nove mesi del '59. Va notato che il 28-30 per cento dell'intero commercio estero italiano riguarda le esportazioni e le importazioni da e verso i paesi del MEZ.

L'aumento del deficit commerciale si è riprodotto, come è ovvio, sulla bilancia dei pagamenti. La bilancia dei pagamenti tiene conto, oltre che degli scambi di merci nei due sensi, anche delle cosiddette «partite invisibili», cioè del turismo, dei voli marittimi, delle rimesse degli emigranti. Questo «partite invisibili» è, naturalmente, attivo, per l'Italia, e tali da compensare, o forse, il disavanzo com-

merciale. Nei primi nove mesi del 1959 - nella fascia di riferimento degli scambi commerciali - la bilancia dei pagamenti si chiuse con un attivo di 543 miliardi di lire. Nei primi nove mesi di quest'anno l'andamento della bilancia dei pagamenti si è rivelato della metà, essendo sceso a 289 miliardi di lire.

Dipende dallo andamento della bilancia dei pagamenti, naturalmente, se le riserve d'oro e di valuta pregiata di un paese aumentano o diminuiscono. Poiché da diversi anni l'Italia segna un saldo attivo, le riserve valutarie nelle casse dello Stato sono andate crescendo. Al 31 ottobre scorso tali riserve avevano superato i 3 miliardi di dollari (testatamente 3065 miliardi di lire). Tuttavia l'erosione di taluna di queste riserve potrebbe determinare entro qualche tempo

un ribasso delle riserve, sul quale si basa tutta la teoria della «lira forte». Un altro elemento da considerare con attenzione è che per la prima volta da molti mesi viene segnalata una diminuzione della cosiddetta «liquidità bancaria», cioè del risparmio inutilizzato. La inversione del fenomeno della liquidità è stata annunciata dal governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, nel corso della cerimonia celebrativa della «Giornata del risparmio». Carli - con un ragionamento che a molti è parso alquanto ottimistico - ha detto che la riduzione della liquidità è dovuta soltanto all'espansione dell'attività produttiva e all'accresciuto volume degli investimenti. Così i capitali disponibili per il mercato finanziario, la cui abbondanza aveva determinato nei mesi

precedenti il continuo rialzo dei titoli in Borsa, si sono ridotti e ciò avrebbe provocato i recenti cali borsistici. Il governatore della Banca d'Italia sembra aver trascurato, da un lato, la gravità dei fenomeni speculativi verificatisi sul mercato borsistico (fenomeni spesso favoriti dallo stesso sistema creditizio) e, dall'altro lato, non sembra aver dato sufficiente attenzione all'orientamento qualitativo degli investimenti. In effetti gli investimenti hanno continuato ad orientarsi verso alcuni particolari settori industriali (ad esempio, verso il settore della motorizzazione e verso le banche ad esso connesse), dando luogo a nuovi squilibri dinanzi ai quali lo Stato non dovrebbe restare indifferente.

Lo squilibrio fondamentale - anche prescindendo ora dal problema della manodopera industrializzazione e del mancato sviluppo del Mezzogiorno - resta quello tra industria e agricoltura. Gli ultimi dati di precisione dicono che il reddito agricolo segnerà quest'anno un'ulteriore riduzione di almeno il 4 per cento rispetto al '59. Sarà il secondo anno consecutivo che si riproduce un fenomeno di tale gravità per l'economia nazionale.

In agitazione i lavoratori del settore alberghiero

Si è riunito nei giorni scorsi l'Esecutivo nazionale della Federazione italiana lavoratori commercio albergo mensa e servizi aderente alla CGIL per un approfondito esame sulla preparazione dell'azione sindacale della categoria per le rivendicazioni avanzate unitariamente dalle organizzazioni di categoria aderenti: alla CGIL, alla CISL e alla UIL per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Si vuole falsificare il voto dei contadini dell'ERAS?

PALERMO, 15. — Dopo due settimane dal voto dei contadini assegnatari dell'ERAS che diedero la maggioranza assoluta al centro (71%) all'Alleanza nazionale dei contadini, l'Ente non si è ancora deciso a proclamare gli eletti nel Consiglio di amministrazione. Dietro questo silenzio vi è il tentativo di modificare i risultati, falsandoli. Sembrano infatti che i candidati bonomiani non avrebbero raggiunto nemmeno il 15% dei voti necessari per avere la maggioranza; i voti mancanti sarebbero stati acquistati con un broglio.

La vertenza statale-governo

I pubblici dipendenti sono di nuovo in agitazione e se ne sono avute le prime notizie da questi giorni, in questa sede il governo dovrà chiarire la sua posizione circa la richiesta di emendamento.

Chi vuole restare all'altezza dei tempi ed essere parte viva nella costruzione di una esistenza migliore



si abbona a l'Unità

Riceverà in premio:
ABBONAMENTO ANNUALE: 1 bottiglia di Stravei Cora - 1 magnifico volume «Almanacco nostro 1961»
ABBONAMENTO SEMESTRALE: 1 volume «Almanacco nostro 1961»
ABBONAMENTO TRIMESTRALE: 1 volume «Antologia di scrittori garibaldini»
Tra tutti gli abbonati annuali e semestrali, a fine dicembre 1960 e gennaio, febbraio, marzo, aprile 1961, verranno estratti a sorte:
10 FIAT «600»
30 TELEVISORI «IRRADIO» DA 21 POLLICI CON FONOGRAFO